

Un laboratorio in cui s'incontrano teologia pastorale e indagine sociale

INTRECCIARE LA FEDE CON L'ASCOLTO DEI RAGAZZI DA QUI PUÒ SGORGARE UNA NUOVA SPIRITUALITÀ



STEFANO DIDONE

Nel contesto dello stimolante dibattito acceso da un recente intervento di Severino Dianich che ha parlato di "tradimento della teologia" rispetto alla propria missione forse vale la pena ricordare un'esperienza laboratoriale in cui la teologia pastorale si confronta in modo fecondo con i risultati dell'indagine sociale.

La condizione giovanile in Italia è da tempo oggetto di numerose ricerche, che, nel migliore dei casi, diventano poi oggetto di dibattito tra adulti. Meno frequente da parte degli adulti è coinvolgersi in un'esperienza immersiva di ascolto diretto di giovani e con i giovani, unendo accoglienza empatica e un metodo rigoroso di analisi del vissuto. Questa esperienza, unica in Italia, è stata resa possibile nei giorni scorsi da un'iniziativa promossa dagli Issr dell'Emilia e di Verona e coordinata dall'équipe guidata da don Ivo Seghedoni e fratello Enzo Biemmi, valorizzando l'ultima ricerca sui giovani in fuga dalla religione intitolata "Cerco, dunque credo?" (Vita e Pensiero, 2024), curata da Rita Bichi e Paola Bignardi. Il laboratorio ha messo al centro l'ascolto della Parola, curato sapientemente da suor Grazia Papola, e l'ascolto delle vite dei giovani, intervistati dal vivo da Paola Bignardi. La dimensione laboratoriale si è tradotta in ampi lavori di gruppo e dal dibattito in assemblea.

L'iniziativa ha confermato nei partecipanti la percezione che attorno alla ricerca sui giovani in fuga dalla religione (ma non ne-

cessariamente anche da Dio) sia in atto un certo fermento, confermato dalle numerose iniziative di presentazione della ricerca programmate per i prossimi mesi. La "metamorfosi del credere", da tempo sapientemente raccontata da Paola Bignardi su queste stesse pagine, è un processo di profonda trasformazione antropologica dell'esperienza religiosa che comporta la fine di una certa modalità di credere e la ricerca, a volte confusa e affannosa e altre più luminosa e intuitiva, di nuove strade per esprimere la propria sensibilità spirituale. In questa situazione di confusione e di contaminazione dei linguaggi, tra sciamani e preti influencer, i giovani sono come delle sentinelle che, nella notte, intravedono i primi segnali del nuovo giorno. La distanza tra l'esperienza della sentinella e di chi le chiede quanto resta della notte, secondo la celebre profezia di Isaia (Is 21,11-12), è nella consapevolezza. La sentinella sa che nella notte si può fare esperienza del domandare e del cercare, rispettando pazientemente il silenzio di Dio e i suoi tempi nel manifestarsi.

La cartina al tornasole che la ricerca spirituale dei giovani possa essere una "profezia" per la Chiesa dei nostri giorni viene dai loro stessi racconti. Dalle loro esperienze emerge che la loro ricerca non ruota più attorno a un'idea di religione dai contorni e dai contenuti dottrinali precisi, ma attorno a un insieme di pratiche accomunate dalla sincera ricerca di autenticità nel rapporto con Dio. Rispetto a questo processo di trasformazione antropologica quali sono i passi concreti da compiere per realizzare un

ascolto profondo della vita e delle persone coinvolte in questo cambiamento? L'ascolto della Parola intrecciato con quello delle storie di vita porta ad assumere una postura di ascolto sapiente del futuro che verrà. È un segnale del possibile processo di apprendimento che può realizzarsi nel momento in cui si unisce la ricerca spirituale con l'esercizio del pensiero circolare, in un contesto di fiducia e di amicizia.

Emergono così alcuni tratti del cristianesimo del futuro, maggiormente aperto alle novità dello Spirito e alla sua multiforme sapienza, che include un rapporto dinamico con la natura, una maggiore attenzione alle figure femminili nella Chiesa, al di là della questione dei ministeri, e una riflessione critica sul tema del potere nella Chiesa. In questo orizzonte sono presenti risonanze e dissonanze e soprattutto molte sollecitazioni concrete, a partire dal caso serio dell'omosessualità, dimensione non marginale nei racconti e nelle esperienze di vita dei giovani.

Tra i fronti più caldi aperti dalla ricerca sulla spiritualità spiccano quello etico e quello ecclesiologicalo. Se e come tutto questo costituisca un «appello» (come dice Biemmi) non solo per una riforma della Chiesa ma addirittura per un «nuovo cristianesimo» è difficile stabilirlo a priori, ma certamente rappresenta un pungolo per la teologia e un invito ad assumere uno stile di Chiesa non giudicante. In prospettiva può rappresentare un eventuale contributo al cammino sinodale in atto. Il laboratorio verrà riproposto il prossimo anno dal 25 al 28 agosto 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



071084